

Era da prevedersi che dopo la morte di Paolo III l'imperatore come il re di Francia avrebbero tentato di esercitare un'influenza decisiva quanto possibile sull'elevazione del nuovo pontefice. Carlo V doveva desiderare un papa che fosse propenso a continuare il concilio ed a riconvocarlo a Trento. Egli era risoluto ad impedire ad ogni costo la elezione dell'egregio Marcello Cervini, che in qualità di cardinale legato a Trento aveva attuato la traslazione del concilio a Bologna. Ma non meno della questione del concilio influi sull'atteggiamento dei cardinali e delle potenze estere la questione tuttora pendente di Parma e Piacenza.

Dalla parte imperiale, vivente ancora Paolo III, il governatore di Milano, Ferrante Gonzaga, e il fratello suo Ercole, cardinale di Mantova, avevano svolto una solerte attività per portare nel venturo conclave sulla cattedra pontificia un avversario dei Farnese, il quale ridesse all'imperatore Parma e Piacenza.¹ Il loro prescelto era il cardinale Salviati, nipote di Leone X, zio della regina di Francia. Anche altrimenti, a giudizio (nel 1547) di Diego Hurtado de Mendoza inviato imperiale a Roma,² Salviati aveva le migliori aspettative per la tiara. Egli era ben accetto ai cardinali imperiali e neutrali come pure ai francofilo; lo stesso Mendoza si era lasciato guadagnare a favore di lui dai Gonzaga ed eragli favorevole anche Granvella.³ Sorse però un potente avversario pel cardinal Salviati nel suo congiunto Cosimo de' Medici e nello scaltro rappresentante di costui a Roma, Averardo Serristori. Un memoriale del cardinal Gonzaga a Granvella, in cui raccomandavasi la candidatura di Salviati, venne nell'aprile del 1549 a cognizione del Serristori, che lo presentò al papa.⁴ Paolo III, che da Salviati temeva tutto per i suoi nepoti, andò in violenta collera ed esclamò che avrebbe nominato cinquanta cardinali onde rendere impossibile l'elezione di Salviati.⁵ In realtà egli non andò sì avanti, ma la creazione cardinalizia dell'8 aprile 1549, in cui ottennero la porpora quattro devoti dei Farnese,⁶ fu una risposta alle trame dei Gonzaga. Si sorvegliò la corrispondenza del Salviati e un documento che lo comprometteva venne comunicato all'imperatore.⁷ Anch'egli quindi venne escluso dall'elezione da Carlo V.⁸

¹ DE LEVA V, 64 s. *Legaz. di Serristori* 187 ss. MAFFEI presso MERKLE II, 19 s.

² DÖLLINGER, *Beiträge* I, 92. Ivi Mendoza sostiene che Salviati aveva figlioli; Salviati invece dice (*Legaz. di Serristori* 193), che l'accusa si fondava su uno scambio con suo fratello.

³ DE LEVA V, 65, n. 4.

⁴ Dispaccio di Serristori del 13 aprile 1549 in *Legaz.* 188 s.

⁵ DRUFFEL I, 270.

⁶ V. il nostro vol. V, 634.

⁷ Serristori il 1º maggio 1549 (*Legaz.* 197). Particolari sul documento compromettente narra MAFFEI presso MERKLE II, 19 s.

⁸ «Sua Maestà vorrebbe prima, che fosse Papa il Diavolo», disse Mendoza a Serristori (*Legaz.* 209 s.).